



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 5 Luglio 2024

PIETRELCINA Ieri, presso la sede dell'azienda Idnamic si è tenuta la presentazione delle opportunità per le imprese

Confindustria nella rete Pride

PIETRELCINA. Presentate a Pietrelcina presso l'azienda ID-NAMIC, nell'ambito del settimo incontro itinerante della Sezione Manifattura, Impiantistica, Meccatronica, le opportunità per le imprese. Nuove chance date da Confindustria Benevento, grazie al Campania Digital Innovation HUB e al progetto PRIDE Polo Regionale per l'Innovazione Digitale Evoluta, che amplia la gamma dei servizi ponendosi come porta di accesso UNICA al mondo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. La giornata introdotta da Claudio Monteforte, Presidente Piccola Industria Confindustria Benevento e Amministratore di ID-NAMIC Italia srl, si è focalizzata sulla Sensoristica con interessanti ricadute su tutto il settore produttivo "Il core business di IDNAMIC Italia è perfettamente in linea con il focus dell'incontro odierno. Ci occupiamo della misurazione del vento e per tale attività analizziamo e studiamo i dati che ci provengono per lo più da tecnologie che utilizzano la sensoristica intelligente".

Presente all'incontro il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito che ha ricordato l'avvio dell'attività imprenditoriale di Claudio Monteforte "che da giovane tecnico, da sempre intraprendente, oggi è alla guida di un'azienda solida che rappresenta un'eccellenza nel settore" dell'installazione, manutenzione e gestione di torri per la misurazione del vento e per l'analisi e l'elaborazione dei dati del vento.

Nuove opportunità illustrate da Edoardo Imperiale, CEO Campania Digital Innovation HUB Rete Confindustria e Coordinatore dell'Edih PRIDE "Lavoriamo per costruire un affidabile, reale e concreto ecosistema dell'innovazione digitale al servizio delle micro, piccole e medie imprese. Con l'incontro a Benevento, oltre a consolidare le azioni di animazione ed informazione presso le Confindustrie territoriali, abbiamo presentato le tecnologie ed i servizi PRIDE. Grazie alle possibilità assicurate dai partner, dalle competenze che



animano il progetto è stato possibile concentrarsi in particolare sul tema 'Iot e sensoristica intelligente applicate alla manutenzione'. La caratteristica dell'Edih Pride è quella di avere a catalogo 93 servizi che riescono a coprire tutte le esigenze del mondo dell'impresa, dal sup-

porto per l'accesso ai finanziamenti, alla formazione ed alla sperimentazione delle tecnologie. Accompagniamo concretamente le imprese nei processi di trasformazione digitale."

Anna Pezza, direttore di Confindustria Benevento ha spiegato il percorso condotto in questi

anni "Siamo consapevoli che in un mondo complesso come quello odierno, anche le associazioni debbano lavorare in sinergia per offrire alle imprese servizi qualificati. Confindustria Benevento attraverso il progetto PRIDE e l'adesione al Digital Innovation HUB Campania, og-

gi rappresenta per le aziende una porta di accesso unica a tutto il mondo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. Un pacchetto chiavi in mano gratuito per le imprese perché finanziato dalla Commissione Europea e dal Governo nazionale". L'incontro è stato anche l'occasione per favorire il network tra le aziende "Partire dalla conoscenza delle imprese rappresenta una delle priorità per definire le direttrici di sviluppo e gli ambiti di miglioramento. Avere l'opportunità di rafforzare le relazioni tra stakeholder, conoscere le innovazioni prodotte sul territorio ed offrire l'occasione di confronto sui temi prioritari, è lo spirito con cui si portano avanti gli incontri itineranti della Manifattura che costituiscono un appuntamento atteso e che offrono sempre nuovi spunti di riflessione. Ringrazio la vicesidente Clementina Donisi per averli ideati - ha spiegato Davide De Pasquale, presidente della Sezione -. Oggi l'Intelligenza Artificiale e la sensoristica IoT trovano riscontri strategici per le opportunità che generano sia in termine di nuovo valore per le imprese fornitrici che in ottica di miglioramento produttivo per le aziende manifatturiere. Interessantissime le esperienze condivise dalle aziende del panel coinvolte! Testimonianza oggettiva che nel Sannio le nostre aziende sono attentissime alle opportunità offerte dall'innovazione e che per le menti brillanti dei nostri giovani ci sono importanti opportunità sul territorio che potranno valorizzarli."

A concludere i lavori il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito che ha mostrato apprezzamento per le attività messe in campo ed effettuato un focus sull'innovazione applicata al settore dell'eolico. A completare l'iniziativa sono stati presentati i progetti delle aziende: Cosmind srl; Idnamic Italia srl, Matter Economy srl - TEXI srl; Offtec srl aziende che applicano sistemi di sensoristica all'interno delle proprie attività aziendali.

TITTA FERRETTI BUONO

Il Confindustria lancia il Diritto alla Conoscenza. Secondo l'Organismo di tutela del consumatore, la cultura è la vera base per la competitività e per la crescita economica. Il Confindustria lancia il Diritto alla Conoscenza. Secondo l'Organismo di tutela del consumatore, la cultura è la vera base per la competitività e per la crescita economica.



«U» serò la mia voce in difesa di diritti per cui la mia generazione di donne ha molto lottato e che oggi non sono più scontati». Ha vinto Donatella Di Pietrantonio, autrice dell'*Età fragile* (Einaudi), il Premio Strega 2024. L'autrice abruzzese - che era stata insignita anche del riconoscimento assegnato dai Giovani - era la favorita della vigilia, con il suo romanzo ispirato a un duplice omicidio avvenuto nel 1997 nella sua terra, due donne uccise sulla Maiella. «L'età fragile è anche la mia, ogni età ci espone all'inciampo, alla caduta». Il riconoscimento è stato assegnato ieri, nel corso di una serata trasmessa in diretta su Raitre, dal Museo Etrusco di Villa Giulia, e condotta da Geppi Cucciari e Pino Strabioli. Gli ultimi cento voti sono stati scrutinati in diretta, fino alla proclamazione finale, e i risultati sono apparsi incerti fino a tarda notte. A presiedere il seggio, il direttore della Fondazione Biondi, Stefano Petrocchi, in as-

DIRETTA SU RAITRE CON LA CONDUZIONE DELLA CERIMONIA DI NUOVO AFFIDATO A GEPPI CUCCIARI E PINO STRABIOLI

senza della scrittrice premiata nell'ultima edizione, Ada d'Adam, scomparsa il primo aprile dello scorso anno.

LA GARA

Di Pietrantonio ha ottenuto 189 voti. A seguire, il docente presso la Holden Academy Dario Voltolini, con *Invernale* (La nave di Teseo), Sandro Veronesi nel presentarlo ha scritto che «ci sono libri così belli da sbalordire». E poi la editor di Marsilio Chiara Valerio, autrice di *Chi dice e chi tace* (Sellerio), sulla morte im-

Anche Sfera Ebbasta prenota il Maradona: 7 giugno 2025

Prima l'indizio social, con il Pibe de Oro nelle storie di Instagram, poi l'annuncio ufficiale. A pochi giorni dal doppio sold out a San Siro, Sfera Ebbasta annuncia un nuovo stadio per il prossimo anno: sabato 7 giugno 2025 il «trap king» porterà la sua musica e tutto il suo mondo per la prima volta al Diego Armando Maradona di Napoli. I biglietti saranno disponibili in prevendita dalle 14 di oggi su www.vivconcerti.com e nei punti vendita autorizzati.



Il suo concerto al Maradona nel 2025 aprirà una stagione di concerti che prevede già Marracash (il 10 giugno), Elio (il 12), Vasco Rossi (il 16 e il 17), Marco Mengoni (il 26), i Pingüini Tattici Nucleari (il 28).

Mentre si prepara a scaldare l'estate live 2024 con il suo incandescente show il 16 agosto a Olbia, il trapper continua a collezionare record: primo artista italiano ad aver superato quota 200 dischi di platino, ha 4,8 milioni di follower su Instagram, è un fenomeno da bilioni di streaming e visualizzazioni, nonché l'artista più ascoltato nell'ultimo anno e negli ultimi 10 anni in Italia su Spotify, dove nel 2023 ha raggiunto e superato l'incredibile soglia dei 10 milioni di ascoltatori mensili.

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Scrutinio fino a tarda notte, in testa dall'inizio «L'età fragile» davanti a «Invernale» di Dario Voltolini. Prima edizione con abiti di alta moda per i candidati, cambio di regia: interviste davanti al pubblico



VINCITRICE Donatella Di Pietrantonio, 62 anni, scrittrice abruzzese, ha vinto il Premio Strega svoltosi ieri a Villa Giulia a Roma

lettivi. Molti i nuovi giurati di quest'anno: Roberto Andò, Alessandro Baricco, Anna Bonaiuto, Giulia Caminito, Giordano Bruno Guerri, Mauro Mazza, Antonella Polimeni, Loretta Santini e Roberto Vecchioni. Fabio Cerchiai, presidente di BPER Banca, ha consegnato alle autrici e agli autori della sestina finalista un riconoscimento speciale, realizzato da Giulio Fulginiti, studente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, che ha vinto lo Strega Bper Art, concorso per la creazione di una scultura ispirata al mestiere di scrivere.

Riccardo De Palo

La Di Pietrantonio è la regina della notte del Premio Strega

provisiva di una donna, che sembra accidentale ma che in realtà non lo è. E poi: Paolo Di Paolo, *Romanzo senza umani* (Feltrinelli), Raffaella Romagnolo, *Aggiustare l'universo* (Mondadori), Tommaso Giartosio, *Autobiogrammatica* (minimum fax).

Tra i presenti, il presidente della Commissione Cultura, Federico Mollicone, il presidente del Maxxi Alessandro Giuli, il critico Vittorio Sgarbi. Il presidente della Fondazione Bellonci Giovanni Solimine ha presentato il nuovo progetto Storie di Periferia. Riportare le periferie al centro della storia, che prevede interventi a Caivano e a Roma, a Tor

zioni del passato, hanno intervistato autrici e autori sul prosaico, in favore della platea, invece che, come di consueto, nella loggia dell'Ammannati. Sparietto tra Di Paolo e Cucciari: la conduttrice ha chiesto allo scrittore se fosse più importante «essere dimenticati o ricordati male». Lui ha risposto: «Ricordati benino». E lei ha sentenziato: «Un buon obiettivo, per i presenti e anche per gli assenti». Divertenti i video di presentazione dei libri, in alcuni casi surreali, come Giartosio presentato da un fake di Italo Calvino e Di Pietrantonio da un falso Umberto Eco.

GLI STILISTI

Per la prima volta, gli autori della sestina finalista hanno indossato capi di grandi stilisti, alimentando il dibattito della vigilia: Donatella Di Pietrantonio ha indossato un capo Etro, Chiara Valerio era tutta Dior, Raffaella Romagnolo aveva un abito Missoni, Dario Voltolini e Paolo Di Paolo sono stati vestiti da Lardini e Tommaso Giartosio da Gucci.

Ad assegnare il Premio sono stati 400 Amici della Domenica, ai quali si sono aggiunti, come da tradizione, 245 voti provenienti da intellettuali selezionati da 35 istituti italiani di cultura all'estero, 30 preferenze espresse da lettori forti e 25 voti col-

Vico, un'asta thriller a Roma con prelazione del ministero

Mariagiovanna Capone

Oggi da Finarte a Roma sarà battuta all'asta la prima edizione della *Scienza nuova* con correzioni autografe di Giambattista Vico. Un'opera che, grazie all'interessamento di «Il Mattino», ha visto scendere in campo il ministero della Cultura che ha notificato alla casa d'aste l'avvio della procedura del procedimento dichiarativo di interesse culturale, con cui si potrà esercitare un diritto di prelazione sull'acquisto del volume del 1725 e vietare di esportarlo all'estero. Acquisito che non potrà avvenire oggi né tantomeno in tempi brevi, ma solo dopo una lunga trafila bu-



FINARTE NON HA ANCORA DECISO SE BATTERÀ LA COPIA DELLA «SCIENZA NUOVA» CON CORREZIONI AUTOGRAFE

rocratica che inizia col mettere sotto tutela la copia da parte della Direzione Generale Archivi. Solo dopo una perizia, il mic potrà avanzare una proposta economica. Intanto, rispetto all'asta, il ministero potrà godere di un diritto di prelazione, come precisa il responsabile di Finarte Fabio Bertolo (nella foto a sinistra).

Se oggi il volume di Vico sarà venduto all'asta, il ministero non potrà più averlo?

«Con la notifica del procedimento, lo Stato mantiene il diritto di prelazione dopo la vendita a privati. La prelazione si esercita solo all'atto di una vendita, e lo Stato si sostituisce a un altro attore, per

esempio un privato X. E può anche decidere di non esercitare questo diritto. La notifica implica anche che l'opera non potrà uscire dall'Italia, quindi potrà essere venduta a un qualsiasi privato».

Lei potrebbe anche ritirare l'opera dall'asta, però.

«È qualcosa di cui sto discutendo coi proprietari: allo stato dei fatti direi al 70% potremmo escludere il volume dall'asta. Il mio lavoro è fare da intermediario e non spetta a me decidere, ma ai legittimi proprietari. Con loro mi sono confrontato giornalmente, hanno grande sensibilità e attenzione su quest'opera, che tutti noi vorremmo tor-nasse a Napoli e a un'istituzione pubblica, per essere utilizzata dagli studiosi. Abbiamo anche comunicato al mic il valore economico».

Quanto?

«Novantamila euro. Il nostro esemplare è uno dei più importanti della prima stesura eseguita nel 1725 perché arricchito da numerose correzioni autografe. Inoltre, fa-

ceva parte della collezione Marzotati, importante poiché composta da volumi fatti comprare su suggerimento di Gentile e Croce. La nostra stima è basata sul fatto che, come definito in una lettera-perizia di Enrico Nuzzo (curatore dell'edizione critica della *Scienza nuova* del 1725), ben 25 pagine sono interessate da 27 interventi, di cui soltanto 3 non di mano di Vico. A un'asta del 2022 a Genova un'edizione del 1725 senza correzioni è stata venduta 39.000 euro. Il libraio londinese Peter Harrington ne offre una copia a 97.500 sterline (al cambio attuale circa 115mila euro) molto simile alla nostra. All'estero, dove si trova probabilmente la copia venduta due anni fa, sono grandi appassionati del pensiero vichiano. Sarebbe importante quindi poter far ritornare nella città di Vico questo volume così importante per gli studiosi. Proprio come abbiamo fatto un paio di anni fa con una lettera del Tasso, ora alla Biblioteca nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO DI PAOLO ROMANZO SENZA UMANI FELTRINELLI PAGINE 224 EURO 17 EBOOK 9,99	DONATELLA DI PIETRANTONIO LETÀ FRAGILE EINAUDI PAGINE 192 EURO 18 EBOOK 9,99
TOMMASO GIARTOSIO AUTOBIOGRAMMICA MINIMUM FAX 440 PAGINE EURO 19 EBOOK 11,99	RAFFAELLA ROMAGNOLO AGGIUSTARE L'UNIVERSO MONDADORI PAGINE 372 EURO 19,90 EBOOK 9,99
CHIARA VALERIO CHI DICE E CHI TACE SELLERIO PAGINE 288 EURO 17 EBOOK 9,99	DARIO VOLTOLINI L'INVERNALE LA NAVE DI TESEO PAGINE 144 EURO 17 EBOOK 9,99

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1720160099 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Infopoint, siglata l'intesa per la gestione

Apertura a fine mese

►Sottoscritta la convenzione con il Comune Patto con la Pro Loco Samnium fino al 2026

►Petito: «Pronti al massimo entro 15 giorni ma serve collegamento internet efficiente»

LO SPRINT

Paolo Bocchino

Infopoint turistico, si parte. Comune e Pro loco Samnium hanno sottoscritto due giorni fa la «Convenzione per la gestione del servizio di informazione e accoglienza turistica locale presso l'ufficio turistico di piazza Cardinal Pacca». In calce al documento di impegno, che affida la struttura alla Pro loco fino al 31 dicembre 2026 con possibile proroga di un anno, le firme del dirigente dell'ufficio Turismo di Palazzo Mosti Alessandro Verdicchio e del presidente del sodalizio di promozione territoriale Giuseppe Petito.

I TEMPI

Adesso manca davvero pochissimo per l'apertura al pubblico della struttura. L'infopoint verrà formalmente consegnato alla Pro loco lunedì, quando ci sarà un ultimo sopralluogo delle parti per verificare lo stato di consistenza e appurare even-

tuali lacune da colmare. Una delle quali, la più rilevante, è già stata segnalata dal neo incaricato gestore: «Senza un efficiente collegamento alla rete internet non è immaginabile un servizio informazioni che si rispetti», chiarisce il presidente Petito. Dovremo inoltre allestire l'infopoint con qualche altro elemento d'arredo e con il materiale informativo. Operazioni che, comunque, contiamo di portare a termine al più tardi in quindici giorni, chiaramente salvo imprevisti. Per l'apertura bisognerà dunque attendere la fine del mese. L'avvio operativo della struttura sarà preceduto da una cerimonia

inaugurale alla presenza dei vertici dell'amministrazione comunale e della Pro loco. Ma come opererà e di cosa si occuperà l'infopoint? Al momento non è stato ancora stilato un quadro definitivo dei giorni e degli orari di attività, che comunque sarà reso noto alla vigilia del taglio del nastro. Il bando diramato dal Comune per l'affidamento prevede calendari stagionali. Nel periodo estivo (1 maggio - 30 ottobre), il presidio informativo dovrà restare aperto dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18, dal lunedì al venerdì, mentre il sabato e la domenica dovrà estendere l'operatività tra le 9.30 e le 13.30 e

tra le 14.30 e le 18.30. L'orario invernale (1 novembre - 31 marzo) vedrà la struttura attiva soltanto di mattina (10 - 13.30) nei giorni infrasettimanali, mentre nel fine settimana i battenti saranno aperti dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18.30. Per quanto riguarda i servizi resi, il gestore dovrà fornire «informazioni precise e dettagliate sui servizi turistici del Comune, con l'indicazione dei prezzi praticati sui trasporti, sui pubblici esercizi, sulle strutture congressuali, sui servizi di pubblica utilità, sulle risorse storico-artistiche e naturalistiche, su itinerari turistici, strutture ricettive e di ristora-



Non c'è pace per i paletti lungo il viale dei Rettori



I DANNI

Non c'è pace per i paletti di viale dei Rettori. Vanno ancora una volta giù, come birilli, i dispositivi in ghisa posizionati al margine della sede stradale, sul lato delle mura medievali. Tre gli elementi di arredo urbano rinvenuti a terra, abbattuti con ogni probabilità la notte precedente da una vettura fuori controllo. Visibili i segni dello sradicamento delle suppellettili metalliche posti a riparo dei pedoni, con pezzi di selciato basale «esplosi» tutto intorno, a riprova della velocità presumibilmente sostenuta del mezzo.

Gli addetti comunali dovranno provvedere ancora una volta al ripristino, così come avvenuto del resto già in più occasioni in passato. Anche di recente: non più tardi del 28 aprile dello scorso anno, un altro veicolo terminò la propria corsa sui paletti laterali, nello stesso punto. Fortunatamente anche in quel frangente non si registrò alcuna conseguenza per pedoni o passanti in transito. Sempre su viale dei Rettori, ma nel tratto superiore, nei mesi scorsi era stato travolto anche uno dei nuovi dispositivi collocati dal Comune per l'illuminazione delle antiche mura. Anche in quel caso fu un'auto fuori controllo a rendersi responsabile dell'accaduto. Episodi che possono rappresentare la spia di una condizione di pericolosità delle strade cittadine nelle ore serali e notturne, quando il tasso alcolico dei conducenti, perlopiù giovanissimi, tende a superare il livello di guardia. Così come non è affatto da trascurare la pratica vietatissima ma assai diffusa di utilizzare lo smartphone anche per chattare, oltre che per telefonare, mentre si è alla guida.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zione presenti sul territorio, con le relative tariffe o menu e sconti dedicate, manifestazioni ed eventi, tempo libero e sport nell'ambito di appartenenza, indicando orari, localizzazioni e accessibilità». Canonica la funzione di dispensario di brochure informative, con l'indicazione delle principali attrattive e servizi. Prevista inoltre l'attività di «customer satisfaction», ovvero gli addetti dovranno «offrire assistenza al turista per l'invio all'autorità competente di reclami per disservizi, mettendo a disposizione specifici modelli e aiutando nella relativa compilazione». Richiesta infine «l'elaborazione mensile di un report con i dati attinenti l'utenza (flussi, bisogni, proposte)».

LA «CURA»

L'attività della Pro loco si svolgerà su turni con rotazione di 6 operatori, nell'ambito del compenso annuale di 10mila euro riconosciuto dal Comune a titolo di rimborso spese. L'associazione dovrà assicurare anche la manutenzione dell'area verde fronteggiante l'ingresso, già simile a una piccola giungla, compito per il quale è prevista la partnership di attività comunitarie. Si ipotizza, in prospettiva, anche l'allestimento da parte della stessa Pro loco di eventi e spettacoli nella «nuova» piazza Pacca, più dignitosa e vivibile grazie al restyling presentato lo scorso 7 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ SOPRALLUOGO PER EFFETTUARE LE VERIFICHE E COSTATARE EVENTUALI LACUNE DA COLMARE



L'OPERAZIONE

Un denunciato «candidato» al Daspo urbano e due allontanati. È il bilancio del blitz anti-abusivi eseguito due sere fa dalla polizia municipale nell'area parcheggio al termine di viale Mellusi. Si tratta dell'ampio slargo prospiciente piazza Risorgimento utilizzato di giorno quale location mercatale, e nelle ore pomeridiane e serali come posteggio, ancorché non autorizzato.

LA ZONA

Attività che ha ricevuto ulteriore vigore nelle scorse sere, quando il capiente spiazzo asfaltato è diventato l'unico punto di sosta disponibile, a causa della occupazione di piazza Risorgimento dal luna park della Madonna delle Grazie. L'area mercatale di viale Mellusi è così diventata la meta obbligata per le centinaia di veicoli che hanno raggiunto l'area nella quattro

Blitz anti-parcheggiatori scatta la stretta dei vigili



giorni del programma festivo partito il 30 giugno. Una opportunità lasciata nelle mani di chi esercita un'attività non autorizzata, ovvero quella di posteggiatore o guardiamacchine su area libera, quale va considerata per l'appunto l'area mercatale che non è mai stata adibita ufficialmente a parcheggio. Ciò malgrado nella zona

sia stato installato persino un parcometro per il pagamento della sosta, retaggio di pregresse esperienze temporanee del gestore cittadino Trotta. Ma in questo frangente, la società romana non ha ricevuto alcun nulla osta alla fruizione e ha dovuto pertanto lasciare «campo libero» ai non autorizzati. Non si sono preoccupati di

individuare una possibile soluzione né la Provincia, proprietaria dell'area, né il Comune, occupante di fatto da decenni con lo svolgimento delle attività mercatali. Tra i due enti, com'è noto, è in atto da tempo un contenzioso giudiziario inerente il mancato riconoscimento delle spettanze per la indebita occupazione. E così un'area centralissima della città resta preda dei primi che decidano di presidiarla, con tanto di sedute per i momenti di stanchezza, lucrando sulla presunta vigilanza delle auto lasciate in sosta. Prassi in voga da sempre, si dirà. Ma non per questo assimilabile a un comportamento lecito. Di qui l'intervento, due sere fa, degli agenti della polizia municipale guidati dal comandante Pasquale Pugliese. Tre le persone sottoposte a controlli. In due casi, pur fortemente sospetti, i vigili hanno optato per il «semplice» allontanamento, in quanto non si è riusciti a dimostrare con assoluta certezza lo svolgimento di attività illecite. Prove schiacciati, invece, per

un 55enne beneventano, risultato già gravato da molteplici precedenti specifici. All'uomo è stata elevata una sanzione da 5mila euro per violazione dell'articolo 7 del Codice della strada, e la segnalazione all'autorità giudiziaria per l'applicazione del cosiddetto «Daspo urbano». Misure analoghe erano state irrogate dalla Questura nel maggio dello scorso anno a carico di due persone trovate a esercitare l'attività illegale in piazza Risorgimento e in via Delcogliano, nei pressi dell'ospedale San Pio. Ma è evidente che si tratta di svuotare il mare con un secchiello, come dimostra l'immediato ritorno dei sanzionati nei medesimi luoghi: «Noi facciamo la nostra parte in termini di repressione puntuale delle condotte illecite», spiega il comandante Pugliese. «Operare accertamenti e allontanare o sanzionare persone non autorizzate vuol dire anche accrescere la sicurezza percepita dai cittadini. Certo, le norme attuali appaiono un po' spuntate. Diverso sarebbe, ed è l'invito che formuliamo, se i cittadini presentassero formali denunce nei confronti degli autori di richieste indebite. In tal caso, infatti, si configurerebbe l'estorsione, con conseguenze diverse per gli autori del reato».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CASCHI BIANCHI HANNO OPERATO NELL'AREA PARCHEGGIO AL TERMINE DI VIALE MELLUSI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La sanità, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1720160041 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'OSPEDALE

Luella De Ciampis

A distanza di almeno un decennio dagli anni in cui si è cominciato a parlare dell'esiguità dei locali del Pronto soccorso del «Rummo» e dell'impossibilità di garantire la necessaria privacy ai pazienti, sta prendendo forma il progetto della nuova struttura. Procedono infatti a pieno ritmo i lavori per realizzare il nuovo reparto delle emergenze, soggetto a un investimento complessivo di 3,3 milioni di euro, distribuiti tra opere edili, logistica funzionale e nuove tecnologie. Lo scopo finale è ampliare e ammodernare l'area dell'attuale Pronto soccorso, da sempre troppo angusta per sopprimere alle necessità aziendali, con la realizzazione, già in atto, di una nuova struttura che impiega una superficie di 600 metri quadrati. L'esecuzione dei lavori, a buon punto, è rigorosamente in linea con le indicazioni del cronoprogramma, che prevede il completamento della struttura per il mese di giugno del 2025. Considerati i tempi biblici di realizzazione dell'edilizia sanitaria, sapere che il reparto delle emergenze, da oltre un ventennio oggetto di attenzione per l'esiguità degli spazi, sarà pronto per l'uso a un anno da oggi, rappresenta un importante passo in avanti.

GLI OBIETTIVI

«Si tratta di un intervento - spiega il direttore generale Maria Morgante - finalizzato a innalzare la qualità di un servizio particolarmente delicato e complesso, qual è appunto quello emergenziale, e a dare ai cittadini costretti a usufruire dell'urgenza ospedaliera un'assistenza medico-sanitaria di gran lunga migliore, nel massimo comfort ambientale». Il progetto è stato illu-

IELE: «SARÀ POSSIBILE EFFETTUARE PIÙ CURE E PRESTAZIONI PREVISTA ANCHE UNA SECONDA "CAMERA CALDA"»

IL REPORT

Domenico Zampelli

Rallenta l'emorragia demografica in provincia di Benevento. L'Istat ha divulgato i dati della popolazione aggiornati al mese di aprile di quest'anno e i numeri sorridono al Sannio, che perde sì abitanti, ma in misura minore ai mesi precedenti: 67 in tutta la provincia, finora non erano mai stati meno di 100 al mese, sfiorando addirittura i 300 a gennaio. Si registra inoltre il baby boom di Baselice: sette nuovi nati in un mese per una comunità di duemila abitanti rappresentano un primato assoluto, capoluogo naturalmente escluso.

IDATI

Nei primi tre mesi del 2024, il dato più alto era stato quello di Montesarchio. Spiccano anche i numeri di Amorosi, che un mese ha incrementato la popolazione di 27 residenti. Certo, i problemi restano: il Sannio continua a far parte di quell'Italia che emigra, 45 province che perdono abitanti soprattutto per l'emigrazione, diretti verso l'Italia che immigra, 63 province tutte al centro e al Nord eccetto Ragusa, Caserta, Cosenza, Campobasso, Siracusa e Vibo

«Rummo», prende forma la nuova area emergenze

► Sprint per ampliare il Pronto soccorso ► Morgante: «Puntiamo a innalzare la struttura impegnerà 600 metri quadri la qualità di un servizio complesso»

strato nelle linee essenziali da Raffaele Iele, l'ingegnere che dirige l'unità complessa Manutenzione e gestione del patrimonio. «In sintesi - precisa - la nuova struttura, che impegna una superficie di 600 metri quadrati, è un'area ottimale sia per realizzare un più elevato numero di postazioni-cure, che di differenziare i percorsi dei pazienti in caso di emergenze pandemiche. A tale scopo, è prevista una seconda «camera calda» attigua a quella esistente». La «camera calda» è un'area riservata in cui il transito è consentito esclusivamente ai mezzi di soccorso in arrivo in ospedale. Il piano seminterrato, originariamente scoperto, si sta trasformando in portico per essere utilizzato prevalentemente come accesso ai mezzi di servizio. L'ampliamento, infine, consente l'installazione di una seconda Tac con annessa sala ecografica, che contribuiranno a potenziare la diagnostica di Radiologia. Un salto



GLI INTERVENTI Proseguono a pieno ritmo i lavori per realizzare il nuovo reparto delle emergenze al servizio del «Rummo»



Sannio, sos spopolamento ma l'«emorragia» rallenta Ora baby boom a Baselice

Valentia. Il simbolo di questa dinamica sono i due territori di riferimento: da una parte c'è la provincia di Milano, che cresce di oltre 900 abitanti, dall'altra la provincia di Napoli, che ne perde nella stessa misura. Dati negativi anche per l'Irpinia (che perde 107 abitanti) e per la provincia di Salerno, dove i residenti in meno sono 184. Dati negativi anche per quanto riguarda i capoluoghi campani: in questo 2024, gli abitanti in meno sono 338 a Napoli, 188 a Benevento, 156 ad Avellino, 68 a Salerno e la stessa Caserta, che cresce come provincia, vede 10 abitanti in meno fra gli abitanti del capoluogo. Segno evidente che le motivazioni che spingono ad andare via restano più forti di quelle che inducono a restare, e si tratta di una dinamica che avvolge e coinvolge sia le zone interne che quelle costiere. Per quanto riguarda la provincia di Benevento, il bilancio relativo al mese di aprile vede 35



Comuni in cui la popolazione aumenta, 6 dove il dato è stabile e 37 dove invece i residenti sono in calo. In quest'ultimo pacchetto compaiono diversi centri del Fortore e della valle Caudina, ancora scottati dalla presenza dell'area di crisi industriale complessa Montesarchio-Airola, che coinvolge anche Buccia-

no, Moiano e Sant'Agata de' Goti. In termini assoluti, i Comuni che perdono maggiormente abitanti sono Benevento (55 residenti in meno, adesso la popolazione è a quota 55.855), Telesse Terme (che perde 29 abitanti), San Nicola Manfredi (-14), Vitulano e Faicchio (in entrambi i casi -11), San Lorenzello (-8),

Asl e San Pio a caccia di operatori sociosanitari



LE SINERGIE

Asl e «Rummo» stipulano convenzioni con altre aziende per reperire il contingente necessario di operatori sociosanitari. Nel dettaglio, l'azienda sanitaria ha indetto la procedura selettiva per titoli e colloqui per la stabilizzazione a tempo indeterminato di 24 operatori sociosanitari, assunti a tempo determinato, che al 30 giugno hanno maturato i requisiti previsti dalla normativa per essere inseriti in pianta stabile nell'organico aziendale. Contestualmente l'Asl, grazie alla convenzione con l'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, ha provveduto al reclutamento a tempo indeterminato di altre 14 unità. Il «Rummo», per effetto delle convenzioni con l'Asl di Avellino e con l'azienda universitaria Vanvitelli di Napoli, è riuscito a reperire nell'ordine quattro e una unità lavorative a tempo indeterminato. La carenza di personale sociosanitario, che si è creata nell'arco di oltre dieci anni, per effetto del blocco del turnover e dei concorsi, aveva impedito la normale e ciclica sostituzione del personale in quiescenza, mentre ora le nuove disposizioni regionali in merito al piano del fabbisogno di personale sanitario hanno consentito alle aziende di attivarsi per reintegrare sia il personale medico che infermieristico e sociosanitario. In particolare al «Rummo», in passato, erano state richieste soluzioni immediate per la copertura delle carenze di organico del personale infermieristico, degli Oss e degli ausiliari, ponendo l'accento sulla «confusione» dei compiti degli Oss, per effetto delle convenzioni con l'Asl di Avellino e con l'azienda universitaria Vanvitelli di Napoli, che venivano affidati agli infermieri mentre, a causa della carenza di personale ausiliario specializzato compiti come pulizie, lavaggio dei pavimenti e altro tipo di incombenze erano svolti dagli Oss.

I.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di qualità per il Pronto soccorso dell'ospedale cittadino, confermato da Maria Gabriella Coppola, direttore dell'unità complessa di Medicina d'urgenza e Pronto soccorso. «Il collegamento funzionale del nuovo Pronto soccorso - afferma - peraltro dotato di area Covid, con la struttura principale, consentirà di regolamentare meglio i flussi dei pazienti, compresi quelli più critici, grazie anche alla contiguità con la Rianimazione attraverso ambienti-filtro. Naturalmente è prevista l'implementazione del modello organizzativo del Pronto soccorso, identificando e potenziando le tre linee di attività ad alta, intermedia e bassa complessità. Va da sé che la suddivisione del nuovo Pronto soccorso in ambienti distinti per intensità di cura, consentirà una più corretta stratificazione del livello di rischio e, di conseguenza, una maggiore efficacia delle cure».

IL QUADRO

La nuova area, che sarà sviluppata nel padiglione Moscati, nella zona adiacente all'attuale unità di Pronto soccorso, nei locali che ospitavano la centrale del 118 prima che fosse trasferita nella palazzina dell'Asl di via Delcogliano, sarà strettamente collegata all'altra e avrà sei posti letto di subintensiva, interamente destinati ai pazienti Covid, qualora si determinasse una nuova emergenza pandemica. In corso d'opera si è deciso di non relegarla all'uso esclusivo per le malattie infettive ma di fruire del nuovo Pronto soccorso per la presa in carico dei pazienti ad alta complessità, mentre i codici che indicano una minore gravità saranno gestiti nel vecchio reparto, che dispone di un'area decisamente esigua, nonostante sia stato oggetto nel tempo di interventi mirati alla razionalizzazione degli spazi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COPPOLA: «COSÌ SI POTRANNO REGOLAMENTARE MEGLIO I FLUSSI DI PAZIENTI, COMPRESI QUELLI PIÙ CRITICI»

Ponte e Morcone (ambidue in calo di 7 residenti). Performance opposta invece per Amorosi, che ad aprile ha incrementato la popolazione di ben 27 unità, cosa non usuale per una comunità di 2.657 abitanti. Quasi tutti sono nuovi residenti, accompagnati da 4 nuovi nati. Gli altri Comuni che hanno fatto registrare un saldo positivo vedono ai primi posti Ceppaloni (dove i residenti sono 9 in più) e Baselice (+7). Ci sono poi 6 Comuni che vedono la popolazione aumentare di 6 abitanti: Casalduini, Cautano, Cusano Mutri, Limatola e Sant'Angelo a Cupolo. Cinque abitanti in più ad Apice, Castelpagano, San Marco dei Cavoti e Torrecuso. Stesso numero di abitanti, infine, per 6 comunità: si tratta di Sant'Arcangelo Trimonte, Arpaese, Bonea, Ginestra degli Schiavoni, Guardia Sanframondi, Pago Veiano e San Giorgio La Molara.

LO SCATTO

In tutti questi numeri, spicca il dato di Baselice, che ha visto ben sette visite della cigogna: i fiocchi azzurri sono stati 5, quelli rosa invece 2. Numeri da primato: per recuperare sette nati in un mese nel piccolo centro fortorino bisogna tornare molto indietro nel tempo. Un segnale di speranza, una porta verso il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1720160041 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'OSPEDALE

Luella De Ciampis

A distanza di almeno un decennio dagli anni in cui si è cominciato a parlare dell'esiguità dei locali del Pronto soccorso del «Rummo» e dell'impossibilità di garantire la necessaria privacy ai pazienti, sta prendendo forma il progetto della nuova struttura. Procedono infatti a pieno ritmo i lavori per realizzare il nuovo reparto delle emergenze, soggetto a un investimento complessivo di 3,3 milioni di euro, distribuiti tra opere edili, logistica funzionale e nuove tecnologie. Lo scopo finale è ampliare e ammodernare l'area dell'attuale Pronto soccorso, da sempre troppo angusta per sopprimere alle necessità aziendali, con la realizzazione, già in atto, di una nuova struttura che impiega una superficie di 600 metri quadrati. L'esecuzione dei lavori, a buon punto, è rigorosamente in linea con le indicazioni del cronoprogramma, che prevede il completamento della struttura per il mese di giugno del 2025. Considerati i tempi biblici di realizzazione dell'edilizia sanitaria, sapere che il reparto delle emergenze, da oltre un ventennio oggetto di attenzione per l'esiguità degli spazi, sarà pronto per l'uso a un anno da oggi, rappresenta un importante passo in avanti.

GLI OBIETTIVI

«Si tratta di un intervento - spiega il direttore generale Maria Morgante - finalizzato a innalzare la qualità di un servizio particolarmente delicato e complesso, qual è appunto quello emergenziale, e a dare ai cittadini costretti a usufruire dell'urgenza ospedaliera un'assistenza medico-sanitaria di gran lunga migliore, nel massimo comfort ambientale». Il progetto è stato illu-

IELE: «SARÀ POSSIBILE EFFETTUARE PIÙ CURE E PRESTAZIONI PREVISTA ANCHE UNA SECONDA "CAMERA CALDA"»

IL REPORT

Domenico Zampelli

Rallenta l'emorragia demografica in provincia di Benevento. L'Istat ha divulgato i dati della popolazione aggiornati al mese di aprile di quest'anno e i numeri sorridono al Sannio, che perde sì abitanti, ma in misura minore ai mesi precedenti: 67 in tutta la provincia, finora non erano mai stati meno di 100 al mese, sfiorando addirittura i 300 a gennaio. Si registra inoltre il baby boom di Baselice: sette nuovi nati in un mese per una comunità di duemila abitanti rappresentano un primato assoluto, capoluogo naturalmente escluso.

IDATI

Nei primi tre mesi del 2024, il dato più alto era stato quello di Montesarchio. Spiccano anche i numeri di Amorosi, che un mese ha incrementato la popolazione di 27 residenti. Certo, i problemi restano: il Sannio continua a far parte di quell'Italia che emigra, 45 province che perdono abitanti soprattutto per l'emigrazione, diretti verso l'Italia che immigra, 63 province tutte al centro e al Nord eccetto Ragusa, Caserta, Cosenza, Campobasso, Siracusa e Vibo

«Rummo», prende forma la nuova area emergenze

► Sprint per ampliare il Pronto soccorso ► Morgante: «Puntiamo a innalzare la struttura impegnerà 600 metri quadri la qualità di un servizio complesso»

strato nelle linee essenziali da Raffaele Iele, l'ingegnere che dirige l'unità complessa Manutenzione e gestione del patrimonio. «In sintesi - precisa - la nuova struttura, che impegna una superficie di 600 metri quadrati, è un'area ottimale sia per realizzare un più elevato numero di postazioni-cure, che di differenziare i percorsi dei pazienti in caso di emergenze pandemiche. A tale scopo, è prevista una seconda «camera calda» attigua a quella esistente». La «camera calda» è un'area riservata in cui il transito è consentito esclusivamente ai mezzi di soccorso in arrivo in ospedale. Il piano seminterrato, originariamente scoperto, si sta trasformando in portico per essere utilizzato prevalentemente come accesso ai mezzi di servizio. L'ampliamento, infine, consente l'installazione di una seconda Tac con annessa sala ecografica, che contribuiranno a potenziare la diagnostica di Radiologia. Un salto



GLI INTERVENTI Proseguono a pieno ritmo i lavori per realizzare il nuovo reparto delle emergenze al servizio del «Rummo»



Sannio, sos spopolamento ma l'«emorragia» rallenta Ora baby boom a Baselice

Valentia. Il simbolo di questa dinamica sono i due territori di riferimento: da una parte c'è la provincia di Milano, che cresce di oltre 900 abitanti, dall'altra la provincia di Napoli, che ne perde nella stessa misura. Dati negativi anche per l'Irpinia (che perde 107 abitanti) e per la provincia di Salerno, dove i residenti in meno sono 184. Dati negativi anche per quanto riguarda i capoluoghi campani: in questo 2024, gli abitanti in meno sono 338 a Napoli, 188 a Benevento, 156 ad Avellino, 68 a Salerno e la stessa Caserta, che cresce come provincia, vede 10 abitanti in meno fra gli abitanti del capoluogo. Segno evidente che le motivazioni che spingono ad andare via restano più forti di quelle che inducono a restare, e si tratta di una dinamica che avvolge e coinvolge sia le zone interne che quelle costiere. Per quanto riguarda la provincia di Benevento, il bilancio relativo al mese di aprile vede 35



Comuni in cui la popolazione aumenta, 6 dove il dato è stabile e 37 dove invece i residenti sono in calo. In quest'ultimo pacchetto compaiono diversi centri del Fortore e della valle Caudina, ancora scottati dalla presenza dell'area di crisi industriale complessa Montesarchio-Airola, che coinvolge anche Buccia-

no, Moiano e Sant'Agata de' Goti. In termini assoluti, i Comuni che perdono maggiormente abitanti sono Benevento (55 residenti in meno, adesso la popolazione è a quota 55.855), Telesse Terme (che perde 29 abitanti), San Nicola Manfredi (-14), Vitulano e Faicchio (in entrambi i casi -11), San Lorenzello (-8),

Asl e San Pio a caccia di operatori sociosanitari



LE SINERGIE

Asl e «Rummo» stipulano convenzioni con altre aziende per reperire il contingente necessario di operatori sociosanitari. Nel dettaglio, l'azienda sanitaria ha indetto la procedura selettiva per titoli e colloqui per la stabilizzazione a tempo indeterminato di 24 operatori sociosanitari, assunti a tempo determinato, che al 30 giugno hanno maturato i requisiti previsti dalla normativa per essere inseriti in pianta stabile nell'organico aziendale. Contestualmente l'Asl, grazie alla convenzione con l'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, ha provveduto al reclutamento a tempo indeterminato di altre 14 unità. Il «Rummo», per effetto delle convenzioni con l'Asl di Avellino e con l'azienda universitaria Vanvitelli di Napoli, è riuscito a reperire nell'ordine quattro e una unità lavorative a tempo indeterminato. La carenza di personale sociosanitario, che si è creata nell'arco di oltre dieci anni, per effetto del blocco del turnover e dei concorsi, aveva impedito la normale e ciclica sostituzione del personale in quiescenza, mentre ora le nuove disposizioni regionali in merito al piano del fabbisogno di personale sanitario hanno consentito alle aziende di attivarsi per reintegrare sia il personale medico che infermieristico e sociosanitario. In particolare al «Rummo», in passato, erano state richieste soluzioni immediate per la copertura delle carenze di organico del personale infermieristico, degli Oss e degli ausiliari, ponendo l'accento sulla «confusione» dei compiti degli Oss, per effetto delle convenzioni con l'Asl di Avellino e con l'azienda universitaria Vanvitelli di Napoli, che venivano affidati agli infermieri mentre, a causa della carenza di personale ausiliario specializzato compiti come pulizie, lavaggio dei pavimenti e altro tipo di incombenze erano svolti dagli Oss.

I.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di qualità per il Pronto soccorso dell'ospedale cittadino, confermato da Maria Gabriella Coppola, direttore dell'unità complessa di Medicina d'urgenza e Pronto soccorso. «Il collegamento funzionale del nuovo Pronto soccorso - afferma -, peraltro dotato di area Covid, con la struttura principale, consentirà di regolamentare meglio i flussi dei pazienti, compresi quelli più critici, grazie anche alla contiguità con la Rianimazione attraverso ambienti-filtro. Naturalmente è prevista l'implementazione del modello organizzativo del Pronto soccorso, identificando e potenziando le tre linee di attività ad alta, intermedia e bassa complessità. Va da sé che la suddivisione del nuovo Pronto soccorso in ambienti distinti per intensità di cura, consentirà una più corretta stratificazione del livello di rischio e, di conseguenza, una maggiore efficacia delle cure».

IL QUADRO

La nuova area, che sarà sviluppata nel padiglione Moscati, nella zona adiacente all'attuale unità di Pronto soccorso, nei locali che ospitavano la centrale del 118 prima che fosse trasferita nella palazzina dell'Asl di via Delcogliano, sarà strettamente collegata all'altra e avrà sei posti letto di subintensiva, interamente destinati ai pazienti Covid, qualora si determinasse una nuova emergenza pandemica. In corso d'opera si è deciso di non relegarla all'uso esclusivo per le malattie infettive ma di fruire del nuovo Pronto soccorso per la presa in carico dei pazienti ad alta complessità, mentre i codici che indicano una minore gravità saranno gestiti nel vecchio reparto, che dispone di un'area decisamente esigua, nonostante sia stato oggetto nel tempo di interventi mirati alla razionalizzazione degli spazi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COPPOLA: «COSÌ SI POTRANNO REGOLAMENTARE MEGLIO I FLUSSI DI PAZIENTI, COMPRESI QUELLI PIÙ CRITICI»

Ponte e Morcone (ambidue in calo di 7 residenti). Performance opposta invece per Amorosi, che ad aprile ha incrementato la popolazione di ben 27 unità, cosa non usuale per una comunità di 2.657 abitanti. Quasi tutti sono nuovi residenti, accompagnati da 4 nuovi nati. Gli altri Comuni che hanno fatto registrare un saldo positivo vedono ai primi posti Ceppaloni (dove i residenti sono 9 in più) e Baselice (+7). Ci sono poi 6 Comuni che vedono la popolazione aumentare di 6 abitanti: Casalduini, Cautano, Cusano Mutri, Limatola e Sant'Angelo a Cupolo. Cinque abitanti in più ad Apice, Castelpagano, San Marco dei Cavoti e Torrecuso. Stesso numero di abitanti, infine, per 6 comunità: si tratta di Sant'Arcangelo Trimonte, Arpaese, Bonea, Ginestra degli Schiavoni, Guardia Sanframondi, Pago Veiano e San Giorgio La Molara.

LO SCATTO

In tutti questi numeri, spicca il dato di Baselice, che ha visto ben sette visite della cigogna: i fiocchi azzurri sono stati 5, quelli rosa invece 2. Numeri da primato: per recuperare sette nati in un mese nel piccolo centro fortorino bisogna tornare molto indietro nel tempo. Un segnale di speranza, una porta verso il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Osservatorio sulla transizione energetica



131GW

L'OBIETTIVO

È il traguardo di potenza da energia rinnovabile fissato dal nuovo Piano nazionale integrato energia e clima per il 2030

Rinnovabili: 72,8 gigawatt installati a fine giugno, il 10,4% in più in un anno

La fotografia di Terna. Fino al 2021 realizzato poco più di 1 megawatt annuo in più, 5,8 gigawatt aggiuntivi nel 2023. Richieste di connessione sopra i 341 GW: la fetta maggiore da Puglia, Sicilia e Sardegna

Celestina Dominelli
ROMA

La rotta l'ha disegnata il Piano nazionale integrato energia e clima, la strategia messa nero su bianco dal governo e appena trasmessa a Bruxelles con cui sono stati identificati gli obiettivi green e che fissa in 74 gigawatt (GW) aggiuntivi, rispetto al 2021 (l'anno di riferimento), la strada ancora da fare per centrare al 2030 l'asticella di 131 GW di potenza da fonte rinnovabile (dal solare all'eolico). Tradotto: per conseguire quel target assai ambizioso, la velocità di crociera necessaria deve attestarsi su un incremento di almeno 9-10 gigawatt di installato in più ogni anno (il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, posiziona l'asticella ancora più in alto, a 10-12 GW). Un bel salto, se si considera che siamo partiti da soglie molto basse poiché, fino al 2021, viaggiavamo poco sopra i mille megawatt annui in più, che sono diventati oltre 3 mila aggiuntivi nel 2022 e quasi 5,8 GW di aumento nel 2023.

E ora a che punto siamo? Per rispondere al quesito è necessario guardare alla fotografia elaborata dall'Osservatorio della transizione verde de Il Sole 24 Ore, che indica, secondo i dati di Terna, a fine giugno, 72,8 gigawatt di potenza installata da fonti rinnovabili distribuiti tra 1.778,194 impianti, di cui la fetta principale è rappresentata dal solare (33,62 GW pari a 1.763.977 impianti, +22,8% su giugno 2023), seguito dall'idrico rinnovabile (21,59 GW per 4.875 impianti, +0,1%) e dall'eolico (12,70 GW per 6.109 impianti, +4,8%). In soldoni, è un incremento di quasi 3,7 GW rispetto al dato di fine 2023 (69,15 GW), il 10,4% in più se confrontato invece con il livello toccato al 30 giugno dello scorso anno (65,97 GW), secondo il check del gruppo guidato da Giuseppina Di Foggia. Si tratta, dunque, di una decisa accelerazione che lascia presagire la possibilità di toccare, entro la fine del 2024, gli 8 GW in più di potenza installata rispetto all'anno precedente: un livello non troppo distante, dunque, dal ritmo necessario per provare a centrare l'obiettivo al 2030.

Tornando a quanto fatto finora, dai dati Terna, emerge inoltre che a fine giugno erano 33,62 i GW installati da solare (il 22,8% in più rispetto

allo stesso periodo del 2023), 21,59 GW quelli da idrico (+4,8%), 12,70 GW da eolico (+4,8%) e 4,93 GW da bioenergie e geotermoelettrico (+10,4%).

Considerando, poi, il dettaglio per fonte a partire dal solare, la fotografia di Terna evidenzia la prevalenza di piccoli impianti con potenza sotto i 12 kilowatt che ammontano a oltre 1,5 milioni e sono localizzati in particolare in Lombardia (254.829), in Veneto (221.670) e in Emilia Romagna (154.349). I progetti più grandi, di almeno 10 megawatt o sopra questa asticella, rappresentano una fetta molto piccola del totale (poco più di 2.400) di cui 586 nel Lazio e 542 in Sardegna e il resto distribuito soprattutto tra Puglia e Sicilia.

Passando, invece, all'eolico dove le installazioni sono poco più di 6.100 secondo l'ultima rilevazione di Terna, la situazione è la seguente: gli impianti più grandi (almeno 10 megawatt o sopra tale livello) sono in Puglia (2.761), in Sicilia (2.221), e in Campania (1.995) e rappresentano la

quota principale (11.399). Il resto è fatto soprattutto di impianti tra 20 e 200 kilowatt (4.151), di cui oltre 1.200 sono posizionati in Basilicata.

Quanto all'idroelettrico, il numero di centrali al 30 giugno si attestava sui 4.876 distribuiti suddivisi tra impianti dai 20 ai 200 kilowatt (1.640) e quelli sopra i 200 kW ma inferiori al megawatt (1.592), localizzati soprattutto tra Piemonte, Lombardia e Trentino Alto-Adige.

Fin qui, dunque, lo stato dell'arte

da cui muovere per conseguire gli obiettivi tracciati dal Pniec. Nel quale, va detto, è contenuto un interessante capitolo che mette a fuoco gli investimenti necessari per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e che indica in circa 20 miliardi lo sforzo da mettere in campo nel periodo 2024-2030 per realizzare gli obiettivi dello scenario Pniec rispetto a quanto previsto in quello a politiche correnti. A questi vanno aggiunti gli 8,3 miliardi in più necessari per sostenere lo sviluppo dell'eolico onshore e i 5,4 in più a supporto delle tecnologie offshore, per un ammontare complessivo pari a 35,7 miliardi.

Insomma, un impegno non da poco se l'Italia punta a declinare in pieno la svolta green. Il potenziale, d'altro canto è assai significativo ma deve fare i conti, lamentano gli operatori, con le lungaggini burocratiche ancora esistenti, l'incertezza normativa determinata dagli ultimi provvedimenti adottati dall'esecutivo (le critiche sono concentrate soprattutto sul decreto Agricoltura) e le iniziative di singole Regioni (leggi Sardegna) che rischiano di introdurre possibili complicazioni rispetto al raggiungimento degli obiettivi (si veda altro articolo in pagina) con ricadute evidenti sui progetti in pista. Che pure, come detto, non mancano in base a quanto documenta la stessa Terna, secondo la quale le richieste di connessione al 30 giugno ammontano a 5.930 istanze per oltre 341 gigawatt di potenza, di cui 150,29 GW rappresentati dal solare (il 44,03% pari a 3.805 pratiche), 106,74 GW per l'eolico onshore (il 31,27% del totale, vale a dire 1.992 richieste) e 84,30 GW per l'eolico offshore (il 24,70% del totale complessivo).

L'apporto principale dal solare che si è attestato sui 33,62 GW con una crescita del 22,8%

IL PRESIDENTE DELL'ENEA

Dialuce: le comunità energetiche motore per lo sviluppo competitivo

«Per raggiungere i target di decarbonizzazione definiti dalle principali direttive europee e perseguire l'obiettivo della neutralità climatica fissato per l'Europa al 2050, occorre incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso lo sviluppo di tecnologie avanzate e l'adozione di nuove forme di utilizzo dell'energia rinnovabile (come aggregazioni e comunità energetiche)». A ribadire la necessità di un'accelerazione nello sviluppo delle fonti green è stato ieri Gilberto Dialuce, presidente Enea, che, nel nuovo numero della rivista dell'Agenzia, ha evidenziato anche che, nel processo di transizione verso un modello energetico fondato sull'uso delle fonti rinnovabili, «un ruolo essenziale sarà svolto dalla partecipazione proattiva dei cittadini e delle comunità in

generale, il cui futuro dovrà essere basato su un sistemico e profondo cambiamento del modello culturale». Secondo Dialuce, il coinvolgimento consapevole del cittadino «può contribuire al contrasto dei cambiamenti climatici attraverso l'adesione a comunità energetiche rinnovabili, alla cui base vi è la partecipazione attiva e pro-attiva degli utenti e lo sviluppo di economie locali basate sulla condivisione di beni e servizi nella logica di una maggiore partecipazione delle persone nei processi di trasformazione sociale». Per il presidente dell'Enea, le comunità energetiche rinnovabili «dovranno diventare il motore per lo sviluppo competitivo e sostenibile con benefici economici e sociali per i territori e le comunità locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

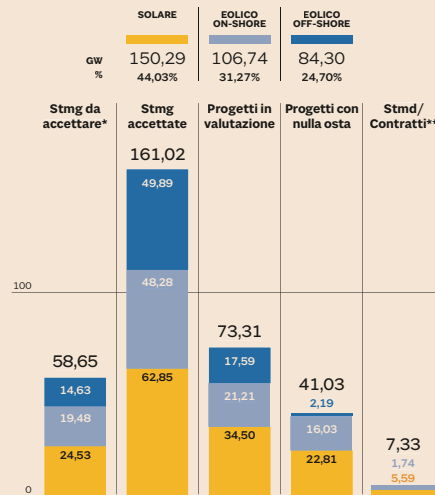


Rinnovabili. Il nuovo Piano nazionale integrato energia e clima prevede 131 GW di potenza da fonte green al 2030

Obiettivi e traguardi della transizione energetica

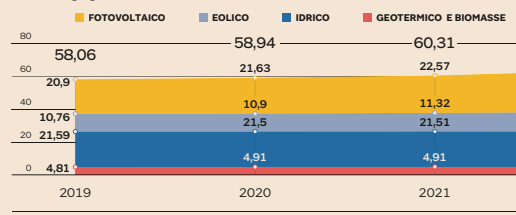
LE RICHIESTE DI CONNESSIONE PER FONTE E STATO PRATICA

Dati al 30 giugno in GW. Totale: 341,33 GW di potenza, 5.930 pratiche



L'ANDAMENTO DELLA POTENZA INSTALLATA DA FONTI GREEN

Dati al 30 giugno in GW



(*) Stmg: soluzione tecnica minima generale; (**) Stmd: soluzione tecnica minima di dettaglio. Fonte: Terna

Sardegna, oltre 6 gigawatt di nuova capacità a rischio con la moratoria sui progetti

La sospensione

La mossa della Regione impatta sugli iter in corso e pregiudica i target futuri

Celestina Dominelli
Davide Maddedu

L'effetto più concreto della mossa della governatrice sarda Alessandra Todde, che ha deciso la sospensione di nuovi progetti rinnovabili per i prossimi 18 mesi, è quello di rallentare la svolta green di una Regione che, più di altre, ha bisogno di trovare

un'alternativa energetica solida per liberarsi dalla sua dipendenza dal carbone destinato a essere spento da qui al 2027. Senza contare che la Sardegna è chiamata a conseguire 6,2 gigawatt aggiuntivi di potenza rinnovabile da qui al 2030 secondo la suddivisione contenuta nel decreto Aree idonee con cui il governo ha fissato la ripartizione territoriale per territorio dei target green da conseguire.

Obiettivi non da poco, quindi, che rischiano però di allontanarsi anche di 3-4 anni. Perché ai tempi della sospensione andranno sommati anche quelli necessari successivamente per gli iter autorizzativi, con il risultato di posticipare notevolmente la transizione verde e di bloccare anche lo sviluppo di strumenti complementari

come l'idrogeno rinnovabile.

Quanto all'impatto del provvedimento, la norma agisce innanzitutto retroattivamente andando a incidere, nelle aree individuate come vietate, sulle iniziative già in fase di autorizzazione e rischia, come detto, di pregiudicare il futuro, a cominciare dal

l'obiettivo minimo fissato nel Dl Aree idonee (6,2 gigawatt), nonché, in prospettiva, di colpire il potenziale della Regione che gli esperti del settore stimano in oltre 20 GW tra solare ed eolico e ulteriori 18 GW di eolico offshore, che è molto superiore comunque ai target previsti.

Inoltre l'iniziativa sarda che, a una prima lettura, sembrerebbe anche in contrasto con i principi costituzionali di libera iniziativa economica e di riparto delle competenze tra Stato e Regioni, potrebbe scoraggiare gli investimenti nell'isola e spingere gli operatori del settore a indirizzare i propri sforzi altrove, con perdite di opportunità per il territorio e danni alle pmi sarde che si occupano di sviluppo green e che rischiano di pagare

il prezzo più alto per via della moratoria. Sulla quale, però, al momento non ci sono passi indietro. E, mentre il "comitato regionale sardo per il No all'installazione di migliaia di torri eoliche e pannelli fotovoltaici" ha avviato la raccolta di firme propedeutiche al referendum, dalla Regione è partito l'iter, alla luce della norma che sospende i nuovi progetti per i prossimi 18 mesi, per la mappatura delle aree idonee.

In poco meno di 180 giorni dovrà essere predisposto l'elenco degli spazi da utilizzare per l'installazione delle rinnovabili. L'intenzione della Regione sarebbe quella di riportare un'attenzione particolare alle aree considerate compromesse da precedenti attività produttive più dismesse. A rimanere fuori dall'elenco dovrebbero essere le aree a vocazione agricola di pregio e valore, quelle di pregio paesaggistico e ambientale. «Per la Sardegna, con la definizione delle aree idonee, finalmente si delinea un assetto normativo rassicurante e chiaro - è la posizione espressa da Emanuele Cani, assessore regionale all'Indu-

stria - perché si andrà a trovare un equilibrio tra la necessità di contribuire alla giusta transizione energetica nel rispetto del paesaggio e dell'intero territorio regionale».

La Regione, dal canto suo, punta quindi ad arrivare a un equilibrio nella produzione di energia sia per gli abitanti sia per le imprese dato che, a oggi, la maggior parte della produzione, come detto, arriva dal fossile, non c'è ancora la dorsale del gas e molte aziende energivore sono costrette a razionalizzare le produzioni per via degli alti costi energetici. Con i 6,2 GW messi nero su bianco nel decreto Aree idonee, pari al 10 per cento di quanto richiesto complessivamente a Terna, si riuscirebbe a garantire il fabbisogno regionale (che si attesta a 1,3 gigawatt) sia ad assicurare anche accumulo e trasferimento via cavo (tra i 2,8 e i 4 gigawatt) attraverso i cavi di collegamento con la penisola. Su questo contributo importante per il territorio e per il sistema tutto, pesa però al momento una grande incognita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-40%

TRANSIZIONE GESTITA

Scenario con forte supporto politico: entro il 2050 i prezzi all'ingrosso sono più bassi del 40%, i costi totali del sistema inferiori del 30%

7

LE RACCOMANDAZIONI

È il numero delle indicazioni alla politica. Tra queste quella di incrementare la diffusione delle rinnovabili e di colmare il gap degli investimenti.



BusinessEurope alla nuova Commissione: semplificare le procedure e servono fondi Ue

Imprese europee

Prezzi dell'energia giù del 40% con una transizione supportata dalla politica

Nicoletta Picchio

Accelerare e semplificare le procedure, tenendo conto degli obiettivi ambientali, climatici ed economici. E investire: bisogna aumentare i finanziamenti e creare fondi comuni Ue, per contenere i rischi degli investimenti legati alla transizione energetica, agendo in partnership pubblico-privato. Con il presupposto della neutralità tecnologica a livello europeo per raggiungere gli obiettivi net-zero.

Sono le principali raccomandazioni che il mondo imprenditoriale europeo invia alla prossima Commissione Ue, contenute in uno studio che BusinessEurope (riunisce 41 associazioni imprenditoriali di 35 paesi) ha commissionato alla società Compass Lexecon, chiedendo un'analisi approfondita del sistema energetico europeo e della sua transizione verso il 2050, valutandone l'impatto sulla competitività Ue. Partendo dai numeri si chiede ai decisori politici di considerare un nuovo modello di crescita per realizzare una transizione climatica di successo, basata su un'energia decarbonizzata a prezzi accessibili e su un ambiente imprenditoriale Ue competitivo.

Lo studio indica due scenari per raggiungere net-zero al 2050: Transizione Gestita e Transizione Frustrata. Con la Transizione Gestita, che presuppone un forte supporto politico, l'elettricità rappresenta il 51% della domanda energetica entro il 2050, i prezzi all'ingrosso sono più bassi del 40%, i costi totali del sistema inferiori del 30%, c'è maggiore dipendenza da fonti rinnovabili e a basse emissioni, riducendo i rischi di approvvigionamento. In quella Frustrata, cioè con politiche che ritardano gli investimenti, i prezzi dell'energia sono 2-3 volte superiori di quelli Usa, Cina e India entro il 2050, aumentano i costi energetici, c'è più preoccupazione per la competitività.

Da questi modelli sono state sviluppate sette raccomandazioni politiche: 1) incrementare la diffusione e l'integrazione di tutte le fonti di energia rinnovabile e a basse emissioni di carbonio, garantendo la neutralità tecnologica; 2) colmare il gap degli investimenti: sono necessari finanziamenti pubblici e privati e sarà fondamentale un aumento dei finanziamenti Ue; 3) assicurare la catena dell'idrogeno: occorre il riconoscimento del ruolo dell'idrogeno a basse emissioni di carbonio nel mercato emergente dell'idrogeno e

la garanzia della certezza degli investimenti e della domanda industriale di idrogeno verde; 4) accelerare e semplificare le procedure, adottando un approccio sistematico; 5) affrontare il differenziale di costo del carbonio e garantire un'implementazione efficace del Carbon Border Adjustment Mechanism, accelerando il lavoro sui parametri critici; 6) introdurre misure per colmare il gap di competitività energetica, e quindi ridurre l'esposizione dei consumatori industriali ai costi crescenti delle infrastrutture energetiche e garantire un'equa allocazione dei costi; 7) promuovere la decarbonizzazione industriale tramite misure efficaci sul lato della domanda, in particolare implementare criteri di sostenibilità per gli appalti pubblici in tutti gli Stati membri per stimolare la domanda di tecnologie pulite e prodotti decarbonizzati in Ue.

Integrazione dei mercati, fondi comuni Ue, semplificazione delle procedure, politiche per la competitività per ridurre il gap con Usa e Cina sono punti particolarmente rilevanti per il sistema industriale italiano.

«L'industria europea è unita nel chiedere maggiore integrazione che, nello scenario migliore e insieme alle altre raccomandazioni dell'analisi, si traduce in prezzi dell'energia più bassi del 40% e costi di sistema inferiori rispetto allo scenario peggiore. Un obiettivo che può essere raggiunto attraverso una cooperazione più stretta tra gli Stati membri, il potenziamento delle infrastrutture e un mercato energetico interno più coordinato. Investire in una rete più integrata garantirà anche una maggio-

re sicurezza e stabilità dell'approvvigionamento, per ottenere una transizione più efficiente e sostenibile», è l'analisi di Stefan Pan, vice presidente di Confindustria per l'Unione europea e il Rapporto con le Confindustrie europee. Pan si è soffermato anche sulla necessità di fondi comuni europei per la decarbonizzazione: «finanziamenti privati e pubblici sono essenziali» e sulla semplificazione: «se non si interviene con una decisa azione di semplificazione rischiamo di ritardare la transizione energetica con maggiori costi economici e ambientali».

Per il direttore generale di BusinessEurope, Markus J. Beyrer, «garantire l'energia a prezzi competitivi sarà fondamentale per preservare la base industriale europea. Anche nel caso di Transizione Gestita entro il 2050 i prezzi dell'energia in Europa saranno superiori di almeno il 50% rispetto Usa, Cina e India. È urgente un'azione europea per colmare questo divario, in modo che la Ue possa raggiungere net-zero entro il 2050 senza deindustrializzarsi».



STEFAN PAN
Vice Presidente per l'Ue e il Rapporto con le Confindustrie europee



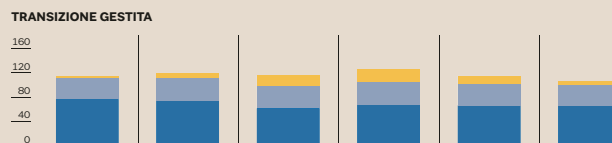
MARKUS J. BEYRER
Direttore generale di BusinessEurope

Scenari a confronto

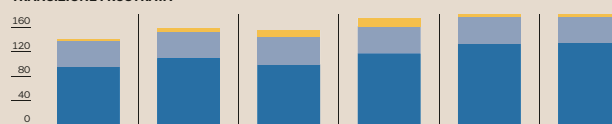
IL COSTO DELL'ENERGIA

Prezzi al dettaglio dell'energia elettrica per l'industria, tasse escluse - media UE27 (EUR/MWh reali 2022)

■ PREZZI ALL'INGROSSO ■ COSTI DI RETE ■ COSTI DI SUPPORTO FUORI MERCATO



TRANSIZIONE FRUSTRATA*



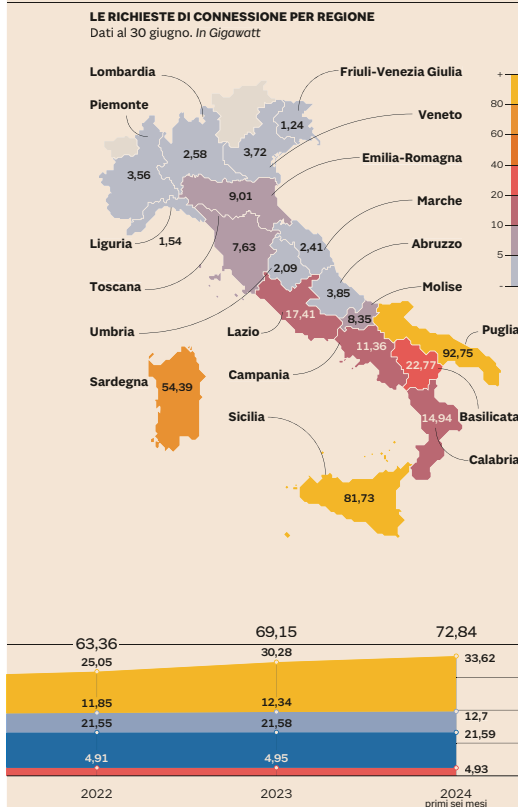
CAPACITÀ DI INTERCONNESSIONE COSTRUITA IN EUROPA TRA IL 2020 E IL 2050 (GW)

Dati in GW/anno



(*) Lo scenario di transizione frustrata è caratterizzato da una minore capacità rinnovabile, che comporta minori esigenze di sviluppo della rete e costi di gestione per le reti. Inoltre, un prezzo di mercato all'ingrosso più elevato limita la necessità di una remunerazione fuori mercato. Tuttavia, nel complesso, lo scenario di transizione frustrata si traduce in un sistema elettrico più costoso per il consumatore finale, con una differenza di circa 40 €/MWh rispetto alla transizione gestita entro il 2050.

Fonte: Business Europe



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE.
REALIZZA IL FUTURO DELLA CONOSCENZA.

UNITS.IT

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

2024

100 ANNI

1924-2024

CENTENARIO UNITS

1924

Primo Piano

Osservatorio sulla transizione energetica



7 GW

LA CAPACITÀ INSTALLATA IN CINA

Pechino è prima al mondo non solo nella produzione di elettrolizzatori, ma anche nella capacità di produrre idrogeno verde: ha già impianti

installati per 7 GW e Rystad prevede che ne aggiungerà altri per 2,5 GW nel 2024, con cui produrrà 220mila tonnellate di idrogeno all'anno, più del resto del mondo messo insieme

Idrogeno nuovo fronte dell'avanzata cinese nelle tecnologie verdi

Sfide. Fornitori europei di elettrolizzatori in allarme: sono leader nella qualità ma la Cina controlla metà dell'offerta e vende a prezzi due, tre volte più bassi

Sissi Bellomo

L'idrogeno verde come l'energia solare. La Cina si è lanciata alla conquista anche di questo settore cleantech, seguendo un copione che ricorda quello messo in scena una ventina d'anni fa nell'industria del fotovoltaico, in cui poco per volta - in tempi relativamente brevi - Pechino ha demolito la storica supremazia dell'Europa fino a guadagnare un predominio globale quasi assoluto, esteso ad ogni singolo anello della filiera. Agli altri Paesi sono rimaste le briciole e un lavoro immenso da fare per recuperare anche solo in parte il terreno perduto.

Un fenomeno analogo ha investito l'industria delle batterie, in cui la sfida è soprattutto ai tradizionali colossi sudcoreani e giapponesi. E' l'avanzata cinese preoccupa sempre di più anche nell'energia eolica e nelle auto elettriche, oggi bersaglio di dazi su entrambe le sponde dell'Oceano Atlantico.

Per l'idrogeno pulito il copione è solo ai primi atti: del resto si tratta di una filiera ancora allo stato nascente. Eppure si è già acceso un forte allarme sulla rapida penetrazione della Cina nel settore chiave - tuttora presidiato dagli europei - degli elettrolizzatori: i macchinari che servono a scindere le molecole dell'acqua, separando l'ossi-

geno dall'idrogeno, che Pechino produce ed esporta in quantità crescenti, a prezzi fino a 2-3 volte più bassi di quelli dei concorrenti occidentali.

A evocare il paragone con la «tragedia del solare fotovoltaico» è un gruppo di venti società europee, tra cui Thyssenkrupp Nucera (joint venture italo-tedesca di cui è socia Industrie De Nora), Siemens Energy, Topsoe, Nel Hydrogen e - sempre in quota Italia - Rina, uno dei pochi enti accreditati per la certificazione degli impianti a idrogeno. In una lettera inviata pochi giorni fa Ursula von der Leyen, candidata a un secondo mandato alla guida della Commissione Ue, le società sollecitano l'adozione di misure di contrasto alla «concorrenza sleale» cinese, ormai diventata «un'acuta minaccia» da cui è urgente difendersi.

«I prossimi 2-3 anni sono critici - si legge nella lettera - Una volta che una tecnologia o una catena di rifornimento è perduta non è possibile riportarla indietro».

A rafforzare le preoccupazioni è stata la prima asta della Hydrogen Bank europea, che ad aprile ha assegnato 720 milioni di euro di sussidi a sette progetti per produrre idrogeno verde in Spagna, Portogallo, Norvegia e Finlandia. Il bando richiedeva di allegare lettere di intenti firmate con i for-

nitori selezionati per gli impianti. Ebbene, dalle slide presentate dalla stessa Commissione Ue è emerso che, su 132 progetti candidati, 20 avevano fornitori cinesi e altri 44 fornitori «multipli», formula il cui significato non è stato chiarito. Gli elettrolizzatori «made in Europe» erano per fortuna la maggioranza, con la Germania in testa (24), seguita dal Belgio (8, alla pari con gli Usa). L'Italia era indicata in 2 casi.

In Europa le prospettive di crescita per l'idrogeno pulito sono enormi, almeno sulla carta, visto che nell'ambito dei piani per la decarbonizzazione la Ue ha imposto l'obbligo di produrre almeno 10 milioni di tonnellate sul mercato domestico entro il 2030 (oltre a stabilire quote minime di importazione e di consumo).

C'è il potenziale per decuplicare la capacità produttiva nel Vecchio continente, installando elettrolizzatori per 90-100 GW di capacità. E le aziende europee - sempre in teoria - dovrebbero essere in pole position: due terzi dei leader globali del settore sono tuttora basati in Europa, sostengono le società che hanno firmato la lettera, lamentando però che la Cina - grazie all'enorme impegno di fondi pubblici - sta assumendo un ruolo sempre più ingombrante.

Con un gigantismo che ormai sem-

Fonti alternative.

Idrogeno, eolico e fotovoltaico sono le fonti verdi dell'energia alla base della transizione europea

bra diventato la norma, Pechino oggi è arrivata a controllare oltre metà della capacità globale di produzione di elettrolizzatori: 13 GW all'anno su un totale di 23 GW, secondo le stime più recenti dell'Agenzia internazionale per l'energia (Aie). L'anno scorso i cinesi avevano circa un terzo del mercato, più o meno alla pari con gli europei.

La Repubblica popolare ha dato un'enorme accelerazione alla transizione energetica, puntando su ogni tecnologia disponibile (si veda Il Sole 24 Ore del 14 giugno) e anche sul fronte dell'idrogeno verde in breve tempo ha superato chiunque. Rystad Energy stima che entro fine anno la Cina avrà installato impianti per altri 2,5 GW, con

cui produrrà 220mila tonnellate di idrogeno l'anno, 6mila in più di quanto non si produca nel resto del mondo. Oggi ha una capacità installata intorno a 7 GW (ampiamente sottoutilizzata anche per difficoltà tecniche) e la China Hydrogen Alliance prevede di poter arrivare a 100 GW nel 2030, con cui produrrà 7,7 milioni di tonnellate di idrogeno, in parte da esportare.

Gli elettrolizzatori «made in China» - Paese in cui è diffusa soprattutto la tecnologia alcalina, meno sofisticata della Pem (Proton exchange membrane) - sono considerati in generale di qualità inferiore a quelli fabbricati in Occidente, ma questi ultimi sono molto più costosi. Una rara disclosure a dicembre ha impressionato anche gli addetti ai lavori: Energy China ha pubblicato i risultati di un'asta per la fornitura di elettrolizzatori (destinati al mercato locale), specificando anche i prezzi di acquisto. In media le macchine alcaline costavano 210mila dollari per Megawatt, quelle Pem 630mila. L'Aie l'anno scorso aveva indicato prezzi medi rispettivamente di 0,5-1,4 milioni e 1,1-1,8 milioni \$/MW.

«L'Europa è attualmente leader in termini di qualità, sicurezza e impatto ambientale», si legge in un recente rapporto commissionato dal governo olandese a TNO, ma «nel giro di 1-2

anni» alcune aziende cinesi potrebbero raggiungere livelli equiparabili, mettendosi così in grado di «esportare su larga scala in Europa». I maggiori produttori di elettrolizzatori in Cina sono Peric, LONGi Hydrogen (che fa capo all'omonimo colosso dei pannelli solari) e Cockerill Jingli, posseduta dalla belga John Cockerill in società con Cummins Enze, che a sua volta è una joint venture tra la statunitense Cummins e la major cinese Sinopec.

I big europei non si danno per vinti. E ci sono progetti per rafforzare la produzione locale di elettrolizzatori, rendendola sempre più efficiente. In Italia De Nora, partecipata da Snam, ha avviato a giugno i lavori di costruzione per una nuova e moderna gigafactory alle porte di Milano, che sarà tra le più grandi in Europa, e afferma di aver già ricevuto ordini pari alla capacità produttiva annua (2 GW a regime). L'avvio è previsto per fine 2025, inizio 2026.

Ma i competitor cinesi non stanno con le mani in mano. E per evitare di essere tagliati fuori dal ghiotto mercato europeo alcuni produttori - proprio come nell'automotive - stanno creando alleanze e progettando impianti di produzione nella Ue. Peric già ha siglato un'intesa in Svezia, Guofu Hydrogen pianifica una fabbrica in Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADOBESTOCK

Fonti alternative.
Idrogeno, eolico e fotovoltaico sono le fonti verdi dell'energia alla base della transizione europea

bra diventato la norma, Pechino oggi è arrivata a controllare oltre metà della capacità globale di produzione di elettrolizzatori: 13 GW all'anno su un totale di 23 GW, secondo le stime più recenti dell'Agenzia internazionale per l'energia (Aie). L'anno scorso i cinesi avevano circa un terzo del mercato, più o meno alla pari con gli europei.

La Repubblica popolare ha dato un'enorme accelerazione alla transizione energetica, puntando su ogni tecnologia disponibile (si veda Il Sole 24 Ore del 14 giugno) e anche sul fronte dell'idrogeno verde in breve tempo ha superato chiunque. Rystad Energy stima che entro fine anno la Cina avrà installato impianti per altri 2,5 GW, con

LA LETTERA
Venti produttori Ue scrivono a von der Leyen: da Pechino «un'acuta minaccia», servono misure urgenti

9DEF7F7E9BD170B2

MUTUI GREEN

Apri le porte alla sostenibilità



Acquista un immobile in classe A o B o migliora l'efficienza energetica della tua casa.
Puoi ridurre il tasso d'interesse del mutuo.
Ci guadagni tu, conviene anche al pianeta.
Calcola subito la rata su bancobpm.it



MUTUI
CASA

BANCO BPM

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche di tutte le tipologie di mutuo si prega di fare riferimento alle Informazioni Generali sul Credito Immobiliare offerte ai Consumatori disponibili presso le Filiali e sul sito bancobpm.it. Per attivare l'opzione Green Factor presente in tutti i mutui ipotecari per acquisto, costruzione e ristrutturazione è necessario eseguire interventi di efficientamento che portino al miglioramento di almeno due classi energetiche o alla riduzione dei consumi di almeno il 30% misurato come variazione dell'indice di prestazione energetica non rinnovabile globale (EPG) (non). Le rilevazioni sono accertate dall'istituto di prestazione energetica (APE) prima e dopo i lavori di efficientamento. Per garantire che la verifica del miglioramento energetico possa essere effettuata su parametri omogenei (Classe Energetica e Indicatore EPG) (non), l'APE prima e dopo i lavori dovrà essere conforme al nuovo modello entrato in vigore a partire dal 1° ottobre 2015 (DM 26.06.2015). L'erogazione del finanziamento è subordinata alla normale istruttoria da parte della Banca. Il credito è garantito da un'ipoteca sul diritto di proprietà o su altro diritto reale avente per oggetto un bene immobile residenziale.

Primo Piano

La concorrenza globale

Al via i dazi Ue sull'import di auto elettriche cinesi

Concorrenza sleale. La Commissione conferma, con lieve revisione al ribasso, tariffe provvisorie aggiuntive tra il 17,4 e il 37,6%. La decisione potrebbe diventare definitiva in autunno salvo intesa

Beda Romano

Dal nostro inviato
BUDAPEST

In un contesto segnato da non poche divisioni tra i Paesi membri, la Commissione europea ha confermato ieri l'imposizione di dazi sulle auto elettriche cinesi. L'esecutivo comunitario rimprovera a una serie di produttori cinesi di godere di generosi sussidi pubblici e di essere quindi concorrenti sleali nei confronti delle case automobilistiche europee. La decisione entrerà in vigore oggi e diventerà definitiva in autunno, salvo un accordo tra Bruxelles e Pechino.

La Commissione europea ha rivisto leggermente al ribasso i dazi, rispetto ai dati comunicati a metà del mese scorso (si veda Il Sole 24 Ore del 13 giugno). A seconda del produttore, le tariffe sono rispettivamente del 17,4% (BYD), del 19,9% (Geely), del 37,6% (SAIC), del 20,8% (per le aziende che hanno contribuito all'indagine comunitaria), e del 37,6% (per le società che non hanno partecipato all'indagine europea). I dazi si aggiungono a quelli già in vigore del 10%.

«I dazi provvisori sono stati adeguati leggermente al ribasso in base alle osservazioni sull'accuratezza dei calcoli presentate dalle parti interessate», ha spiegato la Commissione europea. La procedura prevede che ora i Paesi membri votino sulle misure provvisorie, con procedura scritta e a maggioranza semplice. La votazione non sarà vincolante. Successivamente si tratterà di rendere queste misure permanenti (tendenzialmente per un periodo di cinque anni).

In questo senso, Bruxelles ascolterà nelle prossime settimane le posizioni di ciascun governo e di altre parti interessate. Metterà poi nero su bianco le misure da considerare permanenti. In questo caso, i Paesi membri dovranno approvare la misura con effetti giuridicamente vincolanti, utilizzando il voto alla maggioranza qualificata (in altre parole la proposta comunitaria passa a meno che una maggioranza qualificata di Paesi non si opponga al testo).

Il tema è fonte di tensioni tra i Ventisette. Berlino sta dando battaglia contro i dazi. Le imprese tedesche temono di mettere a rischio il rapporto con la Cina (secondo l'economista tedesco Moritz Schularick i dazi potrebbero ridurre le importazioni di auto elettriche per un valore di quattro miliardi di euro). Al-

tri temono ritorsioni cinesi (Parigi è preoccupata per il suo Cognac). L'import europeo di veicoli elettrici cinesi è salito da 57mila nel 2020 a 437mila nel 2023, secondo l'Istituto Peterson a Washington.

Parlando qui a Budapest a un gruppo di giornalisti brussellesi, il ministro ungherese per gli Affari europei János Bokai ha criticato la scelta della Commissione, a cui ha rimproverato «un atteggiamento paternalistico». Il governo Orbán ha rafforzato i legami con Pechino in questi ultimi anni, accogliendo uno stabilimento automobilistico della marca BYD e attribuendo a imprese cinesi la co-

La misura, che dovrà passare al vaglio dei Paesi, è fonte di tensione. Berlino in prima linea contro il provvedimento



Pronte a partire. Auto Byd in attesa di essere caricate a bordo della nave Explorer no. 1 alla volta dei mercati esteri

Pechino insiste sulle carni di suino Ue

L'indagine antidumping

Rita Fatiguso

Ci vorrà un anno per concluderla, ma ieri il ministero del Commercio cinese ha ribadito che l'indagine antidumping sulla carne di maiale di provenienza europea annuncia- ta il 17 giugno scorso «è nell'esclusivo interesse dei cittadini».

Un messaggio chiarissimo per rimarcare che Pechino va avanti, tanto più che a lanciarlo è stato il ministero che ha un ruolo chiave nella controffensiva ai dazi dell'Unione europea sulle auto elettriche.

Il messaggio rimarca inoltre quanto i prodotti agroalimentari

restino l'asso nella manica cinese per fronteggiare i dazi imposti dall'Unione europea.

Pechino a inizio anno aveva lanciato l'offensiva sui liquori d'importazione, un vero e proprio debutto su un versante che trova un nuovo capitolo nell'antidumping sulle carni, tema molto spinoso soprattutto per Spagna, Paesi Bassi, Francia e Danimarca.

La metà della carne di maiale importata dalla Cina per un valore di 6 miliardi di dollari, comprese le frattaglie, viene dall'Europa. La Spagna è leader con ben 1,5 miliardi di dollari, quasi tre volte di più dei Paesi Bassi e della Danimarca, al secondo e terzo posto, che hanno esportato rispettivamente 620 milioni di dollari e 550 milioni di prodotti a base di carne di maiale.

Con grande tempismo la Cina

struzione di una linea ferroviaria tra Budapest e Belgrado.

La Camera di commercio cinese a Bruxelles si è detta «profondamente delusa e insoddisfatta» dell'imposizione da parte dell'Unione europea di elevati dazi compensativi provvisori sulle importazioni di auto elettriche cinesi». Pur ritenendo la misura «politicamente motivata», l'organizzazione spera che le parti possano trovare un accordo. Parlando di recente al Sole 24 Ore, il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis aveva sottolineato l'impegno a trovare una intesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRETTA VIDEO ILSOLE24ORE.COM

L'introduzione dei dazi su alcuni brand cinesi da parte dell'Ue è l'occasione per fare il punto sul momento che sta vivendo il commercio internazionale. Se

ne parla a Macro, il videoforum del venerdì sul sito web e sulle pagine social de Il Sole 24 Ore. Ospiti Matteo Caroli (Luiss Guido Carli) e Alberto Forchielli (Mandarin Capital Partner).



Pechino. L'incontro di Urso con Yin Tongyue presidente di Chery Automobile

Urso ora chiede soluzione negoziale e cerca investitori

La missione a Pechino

Il ministro: con la Cina asse su partnership produttive per auto e tecnologie green

Carmine Fotina

ROMA

Il governo italiano, con il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, apre a una «soluzione negoziale» tra Unione europea e Cina sull'applicazione di dazi aggiuntivi all'import di auto elettriche. Il ministro (e la cosa ha un valore doppio, visto che in queste ore si trova in missione ufficiale proprio a Pechino) attenua dunque i toni più bellicosi che nei mesi scorsi sembravano porre l'Italia decisamente tra i Paesi a favore dei dazi, in contrapposizione, per capirci, alla Germania. Ora la soluzione negoziale perorata dalla Germania, sebbene saranno i dettagli a fare la differenza tra le due posizioni, entra anche nel vocabolario diplomatico italiano. «I dazi - ha detto Urso al termine di un incontro con la comunità degli imprenditori italiani in Cina - sono talvolta lo strumento per ripristinare condizioni di mercato che siano state violate. Noi siamo ovviamente per un mercato libero ma equo e quindi ci auguriamo che in questo caso si possa trovare una soluzione negoziale che ripristini le condizioni dell'equità di mercato a fronte delle sovvenzioni di cui, come la Commissione europea ha verificato, hanno goduto le imprese cinesi». Il pensiero è stato poi ribadito in una successiva dichiarazione. «Auspicio anch'io (in riferimento alla posizione tedesca, ndr) una soluzione negoziale perché i dazi non sono mai la soluzione, ma un mezzo. L'obiettivo deve essere ripristinare le condizioni di mercato all'interno delle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio. Restiamo favorevoli assolutamente al mercato libero, ma equo».

Emerge il filo sottile della realpolitik. Perché, coincidenza forse imprevedibile, Urso si trova in Cina per preparare il terreno a investimenti cinesi in Italia, a partire dall'ambizione di portare nel nostro Paese un secondo produttore di auto, proprio mentre il caso dazi è al suo punto apicale. Dopo la decisione di non rinnovare l'Intesa sulla Via della Seta - e in attesa della missione della premier Giorgia Meloni di fine mese, e poi del viaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella dopo l'estate - il governo si gioca una fetta importante dei rapporti economici con il

gigante asiatico. «Questo sarà un anno importante nel segno della storia e della cooperazione avvenuta in questi secoli tra i due mondi - dice Urso facendo riferimento alle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Marco Polo - un anno in cui si svilupperà questo partenariato strategico industriale che penso possa essere utile anche all'Europa. Per una collaborazione, per quanto ci riguarda, soprattutto sulla tecnologia green, sulla mobilità elettrica, sulla sostenibilità. Per arrivare a fare dell'Italia una piattaforma produttiva all'insegna di una nuova cooperazione win win».

Nel programma della missione di due giorni, oltre a una riunione oggi con il ministro dell'Industria e delle Tecnologie per l'Informazione, Jin Zhuanglong, sono stati inseriti incontri con varie aziende. Ieri Urso si è confrontato con il presidente di CCG (China City Industrial group, produttore di autobus), Gu Gifeng, e con il presi-

Incontri con Chery, Dongfeng e Jac per stringere sul secondo produttore da affiancare a Stellantis

dente di Chery Automobile, Yin Tongyue. Oggi sono in programma incontri con Dongfeng, Jac (produttori di auto elettriche come Chery), Weichai, Mingyang. La missione viene considerata una ricognizione per preparare il terreno alla visita di fine luglio della premier, quando potrebbero essere concretizzati degli accordi di investimento. Discorsi in fase avanzata ci sarebbero in particolare con il gruppo CCG candidato a investire insieme a Seri e Invitalia nell'Industria Italiana Autobus di Flumeri. Le rinnovabili, e in particolare un possibile insediamento per produrre turbine eoliche, sono invece al centro dell'incontro con Mingyang. E la farmaceutica è l'alta gamma sono oggetto di un'ulteriore azione di scouting di potenziali investitori.

Le attenzioni più alte sono ovviamente riservate al possibile arrivo di un produttore di auto elettriche, che possa alimentare l'intera filiera italiana, e non è un caso che alla missione partecipi anche Roberto Vassori, presidente di Anfia, l'associazione dei componenti dell'automotive. Il ministro delle Imprese ritiene di avere buone carte per chiudere un'intesa, insistendo sulle «opportunità offerte dall'Italia come hub produttivo in Europa e nel Mediterraneo», piattaforma ideale per un costruttore cinese anche per dribblare alla radice il problema dei dazi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I produttori tedeschi: «Misura dannosa»

Germania

Gli ordini all'industria in calo in modo inatteso: -1,6% a maggio, -8,6% su base annua

«I tempi della decisione della Commissione Ue sono sbagliati a causa della debolezza della domanda per di veicoli a batterie elettriche, in Germania e in Europa». Lo dichiara Volkswagen, la più grande casa automobilistica europea, criticando duramente i dazi proposti dalla Commissione europea sui veicoli elettrici prodotti in Cina.

Non è una fase facile per tutta l'industria tedesca. Nel mese di maggio gli ordini sono diminuiti, in modo inatteso, dell'1,6% rispetto ad aprile, facendo segnare - secondo i dati dif-

fusi da Destatis - il quinto calo congiunturale consecutivo. Su base tendenziale gli ordini all'industria si sono contratti invece dell'8,6 per cento.

Secondo Volkswagen, misure come i dazi non servono a rafforzare l'industria europea nel lungo periodo. «Gli effetti negativi della decisione della Commissione Ue superano qualsiasi beneficio per l'industria automobilistica europea e in particolare per quella tedesca», ha sottolineato il gruppo di Wolfsburg spiegando di essere pronto invece ad accettare «con fiducia la crescente concorrenza internazionale, anche da parte della Cina», considerando la concorrenza «come un'opportunità, che avvantaggia anche i clienti».

Molto preoccupato anche il commento della Vda, l'Associazione dei produttori di auto tedesca, della quale fanno parte anche Mercedes e Bmw. «Cina e Commissione Ue devono fare ogni sforzo per trovare una soluzione

attraverso un dialogo aperto e costruttivo. Un potenziale conflitto commerciale globale deve essere scongiurato», si legge in una nota della Vda. E anche il governo tedesco auspica una soluzione meno conflittuale. «È chiaro - questa la posizione di Berlino - che avremo bisogno di progressi da parte cinese. Non vogliamo chiudere i nostri mercati alle aziende straniere, prendiamo in considerazione tutti gli interessi, ma chiediamo

Bloccata da Berlino, per motivi di sicurezza, la vendita della divisione turbine a gas di VW alla cinese Ght

alla Cina di affrontare le sue sovracapacità che i suoi sussidi illegali».

Nel mezzo delle crescenti tensioni commerciali tra Europa e Cina, il governo tedesco ha bloccato, per motivi di sicurezza, la vendita a una società cinese di Mam Energy Solutions, società produttrice di turbine a gas (14mila dipendenti) controllata da Volkswagen. Dopo un esame durato più di sei mesi, il governo tedesco non ha avuto garanzie sufficienti sulla società acquirente Ght, che fa capo alla China State Shipbuilding Corporation, colosso pubblico della cantieristica cinese: i timori di Berlino dipendono anche dai potenziali legami di Ght con l'industria militare cinese. «Siamo favorevoli agli investimenti ma la sicurezza viene prima di tutto», ha detto il ministro dell'Economia Robert Habeck. Per Pechino invece l'operazione è stata bloccata con «argomenti pretestuosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Pandemia e aiuti alle imprese

Garanzie Covid dimezzate a maggio a quota 91 miliardi

Fondo per le Pmi. I prestiti garantiti dallo Stato per la pandemia erano arrivati a 200 miliardi. Le perdite a carico dello Stato ferme a 3,3 miliardi

Laura Serafini
ROMA

Le garanzie fornite dal fondo per le piccole e medie imprese durante l'emergenza Covid a fine maggio 2024, si sono ridotte a 91 miliardi, a fronte di 107 miliardi di finanziamenti erogati. L'ammontare massimo di questi prestiti garantiti, rilasciati tra la primavera del 2020 e giugno 2022, è stato di 253 miliardi di cui 200 miliardi garantiti. Dunque, a oltre 3 anni dall'avvio di queste misure varate per dare li-

quidità alle imprese, l'ammon-
tare si è ridotto di oltre la metà.
Lo strumento non solo non rap-
presenta una minaccia per i
conti pubblici, ma si è rivelato
molto più efficace e solido di
quanto si potesse immaginare
quando è stato costruito.

La misura del rischio molto contenuto di queste garanzie la fornisce lo stato dell'arte dei finanziamenti assistiti da garanzia pubblica al 100% (dunque con una perdita interamente a carico dei conti pubblici qualora non fossero stati restituiti), quei

L'ammontare massimo di questi prestiti garantiti è stato di 253 miliardi di cui 200 miliardi garantiti



Imprese.

Le garanzie fornite dal fondo per le piccole e medie imprese durante l'emergenza Covid si sono rivelate più efficaci e solide di quanto si potesse immaginare quando sono state costruite

famosi 25 mila euro - che poi diventati 30 mila euro - che potevano essere richiesti beneficiari di un sistema di istruttoria da parte delle banche più semplificato. Questi finanziamenti avevano raggiunto un ammontare massimo di 23 miliardi; a tre anni di distanza l'importo complessivo si è ridotto a 14 miliardi. Le imprese, grandi e piccole, stanno onorando i propri debiti: la contrazione dell'importo è da ricondurre al pagamento delle rate. La durata media dei finanziamenti in essere è ormai pari a 3 anni e mezzo, nella sostanza il periodo residuo rispetto a prestiti che avevano una durata standard di 6 anni.

L'aspetto che maggiormente richiama attenzione, in ogni caso, è il tasso di deterioramento di questi prestiti, e cioè l'incidenza dei finanziamenti che si trasformano in Npl rispetto al totale. Ad oggi il tasso medio di deterioramento è attorno all'1,6 per cento, in linea con il trend dei prestiti bancari. Le escussioni delle garanzie da parte delle banche (poiché i debitori sono stati inadempienti), sono sinora pari a 3,3 miliardi di euro. Se si considera il fatto che l'ammontare complessivo di partenza era pari a 200 miliardi, si tratta di un livello di deterioramento fisiologico.

Altro aspetto rilevante sono le esenzioni fiscali ai prestiti da 500 a 5 mila euro: ad oggi sono pagati 600 milioni, che equivale a un tasso di deterioramento attorno al 2,6 per cento. Nel 2020 erano in molti a ritenere che buona parte di quei finanziamenti di taglia più ridotta e con garanzia al 100 per cento non sarebbe stata restituita e che si sarebbero trasformati in una sorta di contributo dello Stato a fondo perduto. Per questo motivo gli accantonamenti fatti a suo tempo dal fondo in via cautelativa rispetto a questa tipologia di prestiti erano stati in-

PRATICHE AL GIORNO

PRATICHE AL GIORNO
Nel 2020 il fondo per le piccole e medie imprese è dovuto passare da una media di 500 pratiche a 38mila pratiche al giorno

percentuale maggiore rispetto agli altri prestiti (che avevano garanzia tra il 70 e il 90 per cento e con un importo medio tra 100 e 200 mila euro). Quello che accade oggi è che quegli accantonamenti risultano nella sostanza ridondanti e in qualche modo determinano una allocazione inefficiente delle risorse del fondo; esse potrebbero essere liberate al fine di rilasciare nuove garanzie.

Nel 2020 il fondo per le Pmi è dovuto passare da una media di 500 pratiche a 38 mila pratiche al giorno. Oggi le garanzie complessive in essere sono pari a 45 miliardi a fronte di finanziamenti per 180 miliardi: questo ammontare è determinato dalle garanzie Covid, da quelle successive legate all'emergenza del caro energia e da quelle in essere fino al 2019. Da inizio 2024, poi, le maglie delle garanzie pubbliche sono state ristrette, tornando nella sostanza al regime ordinario (coperture più limitate al 55-60% per la liquidità e all'80% solo per investimenti, in crescita questi ultimi rispetto al periodo Covid). Le pratiche in essere ad oggi sono pari a 2,1 milioni.

Va in ogni caso ricordato che la quota di garanzie escusse è ampiamente al di sotto delle risorse stanziata dal 2020 in poi, che vengono accantonate per tempo a copertura delle garanzie concesse e, essendo immediatamente conteggiate nel deficit pubblico al momento in cui vengono deliberate le garanzie, in caso di escussione, non determinano nuovi aggravii sui conti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COLORI, I PROFUMI E I SAPORI
DI UN ITINERARIO SENSORIALE SENZA EGUALI.



ASTIGIANO, ROERO E MONFERRATO, LANGHE...

Terre uniche al mondo, di cui siamo orgogliosi ambasciatori, con ogni nostra etichetta.



DUCHESSALIA®

NOBILI VINI DEL PIEMONTE

duchessalia.it

IL FONDO

Cosa è

- Fondo di garanzia Pmi è uno strumento dello Stato italiano e dell'Unione Europea istituito per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese e ai professionisti.
- Lo Stato sostituire le garanzie che la banca richiede per erogare un finanziamento.
- Si tratta di un fondo rotativo che, per effetto del graduale rimborso dei finanziamenti, è in grado di reimpiagare più volte le risorse assegnate

A chi si rivolge

- I soggetti ai quali viene concessa la garanzia pubblica sono le piccole e medie imprese (così come definite dalla normativa europea), comprese le imprese artigiane, presenti sul territorio nazionale, economicamente sane e appartenenti a qualsiasi settore, ad esclusione dei settori ritenuti sensibili dall'Unione Europea.

La fotografia

Prestiti assistiti da garanzie per emergenza Covid. In miliardi

